

Chak Malis gen Bouki pal

Questa storia risale alla notte dei tempi, esiste dal tempo in cui “*ti konkonm t ap goumen ak bere-jèn*” (espressione creola che esprime un tempo remoto). L’ho appresa sulle ginocchia dello zio Olichà. A lui è arrivata da oltre le frontiere, la leggenda di Bouqui e Malice. Ha percorso innumerevoli Paesi, ha attraversato oceani e città, ha percorso villaggi e sentieri dall’Oriente all’Occidente, dal Nilo ai Caraibi. Questa storia ha forse perso delle piume, forse personaggi e luoghi sono cambiati, ma da noi ha avuto una grande eco, ha acquisito spessore, colore e vita.

Qui non potremmo più fare a meno dei nostri due protagonisti, Bouqui e Malice, che vivono molteplici avventure, un giorno dietro l’altro. Malice è sempre colui che ne esce vincitore e Bouqui, da parte sua, sembra essere nato per farsi ingannare.

Fratello, cugino, zio, nipote, amico, nemico, non possono vivere separati l’uno dall’altro.

Bouqui e Malice sono legati come fratelli siamesi. È per questo che dico: “*Ogni Malice ha il suo Bouqui*”. Allora, vieni a sederti nel nostro cerchio! Prendi la tua sedia! Che i tuoi occhi e soprattutto le tue orecchie siano bene aperti!

Comincio a raccontare...

“Il mio racconto è nato con il vento del giorno prima, è traspor-

tato dalla corrente del fiume ed eccolo maturo grazie all’angelo della sera... arriva... è qui. La moglie di Bouqui passava tutti i giorni davanti alla casa di Malice per andare e tornare dal mercato. Malice sceglieva sempre il momento in cui Madame Bouqui passava per pulire la sua porta e offrirle di entrare a rinfrescarsi un momento. Intanto lui andava a rovistare nelle sporte per vedere ciò che lei aveva riportato dal mercato.

Fu così che, un giorno, vide due belle pentole, una grande e una media. All’indomani, Malice bussò alla porta di Bouqui: “*Zio, puoi prestarmi una delle tue pentole, preparerò un pranzo speciale, la mia pentola è troppo vecchia, riesce a bruciare persino l’acqua*”. “*Certo*”, rispose Bouqui. Gli diede

la pentola di medie dimensioni dicendo: “*Aspetto che tu mi porti qualcosa di quello che hai preparato*”. “*D’accordo*”, gli disse Malice. Inviò a Bouqui una



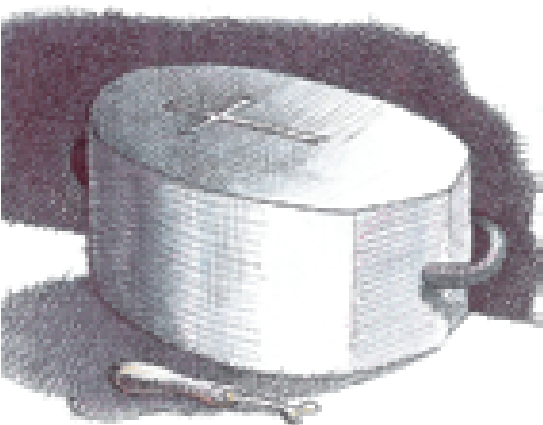
zampa di pollo e un *kalalou gombo* che Bouqui mangiò in un batter d'occhio.

L'indomani Malice mise una piccola pentola all'interno di quella di Bouqui e gliela riporta dicendo: "Zio, la tua pentola ne ha partorito un'altra, dunque ti appartiene di diritto". "Grazie mille nipote, sei un brav'uomo, non sapevo nemmeno che la mia pentola fossa incinta". Passò una settimana e Malice tornò da Bouqui chiedendo: "Zio, puoi ancora prestarmi una delle tue pentole? Questa volta, però, ne vorrei una più grande". "Con gioia" - rispose Bouqui - "ma non dimenticare di inviarmi qualcosa di ciò che hai preparato, un po' di più dell'altra volta, nipote mio.

Madame Bouqui ha portato dal mercato una bella pentola, nuova nuova, vado a prendertela". Bouqui sperava, senza osare dirlo, di ottenere anche stavolta un'altra pentola, come ricono-

scenza della sua generosità. Trascorsi otto giorni senza notizie di Malice, Bouqui e sua moglie cominciarono a preoccuparsi. Tornò quindi Malice piangendo: "Zio, ho una bruttissima notizia per te, non so come dirtelo. Durante il parto, la tua grande e bella pentola è morta in atroci sofferenze". I due cominciarono a piangere. Madame Bouqui, affacciata sulla porta, rispose: "Mi prendi in giro Malice, quando mai si è sentito parlare di una pentola che muore?". "Sfortunatamente, zia, se una pentola può partorire, bisogna riconoscere che è anche possibile che possa morire. Si nasce, si vive, si dà la vita e si muore! È la natura! La tua prima pentola ha partorito e la madre e il bambino sono sopravvissuti, ma la seconda non ha avuto la stessa sorte".

Bouqui e Malice ricominciarono a piangere ancora più forte. ■



Per sostenere i progetti ad Haiti

puoi effettuare un bonifico bancario presso **Banca Etica**

IBAN IT

70F0501803200000000520000

oppure

un versamento sul **CCP n. 88182001**

intestato a VIS Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

Causale: Progetto Haiti

Dopo il terribile terremoto che ha devastato Haiti nel gennaio 2010, il VIS in collaborazione con i Salesiani di Don Bosco ha concentrato i suoi interventi a stabilizzare e gestire la situazione dei tre campi sfollati siti a Port au Prince (due nell'area di Cité Soleil e uno a Thorland - Carrefour) e a migliorare le condizioni di vita degli sfollati accolti. Da gennaio 2010 a ottobre 2011, più di 12.000 persone sono state accolte nei campi e hanno ricevuto cibo, acqua e assistenza igienico-sanitaria. Di queste, più di 9.000 persone sono state ricollocate attraverso un programma volontario di reinserimento nei luoghi di origine. Parallelamente alla gestione dei campi sono stati avviati programmi per il riavvio delle attività educative e formative già condotte dai Salesiani e sospese a seguito del sisma, nel centro formativo di Thorland e nelle strutture scolastiche di Gressier e di Petion-Ville, attraverso la riabilitazione degli edifici esistenti e la realizzazione di strutture temporanee ad hoc. La struttura scolastica di Petion-Ville ha permesso a 1.561 studenti di riprendere la scuola e le strutture prefabbricate realizzate a Gressier hanno consentito a più di 200 ragazzi di frequentare nuovamente le lezioni.

Nel corso del 2011 particolare attenzione è stata riservata alla fase di post-emergenza, riabilitazione e ricostruzione cercando di avviare quei processi di graduale ritorno a normali condizioni di vita per le famiglie vittime del terremoto e tali da garantire una completa fuoriuscita dalla crisi attraverso il riavvio di attività generatrici di reddito, la ricostruzione di abitazioni, la realizzazione di strutture ad utilità comune (scuole, centri giovanili e oratori).

Nel corso del 2012 si sono rinforzate le attività di sviluppo soprattutto in due ambiti: il settore educativo e il settore socio economico.

Per ciò che concerne il settore educativo si è dato continuità ad alcuni interventi avviati l'anno precedente, come ad esempio il programma di sostegno scolastico, la realizzazione di una scuola elementare e di un centro giovanile.

Per quanto riguarda invece il settore socio economico, si è consolidato il programma di riavvio di attività generatrici di reddito rivolto principalmente alle famiglie che erano state accolte nei campi sfollati e alle famiglie beneficiarie del programma di sostegno scolastico che non possono normalmente rivolgersi alle strutture formali del credito.